



Comune di Forlì



Progetti Europei e Relazioni Internazionali

Notiziario dall'Europa

30/10/2017

n. 10/2017



Sommario

Bandi	2
<i>Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)</i>	2
Strumento per la democrazia e i diritti umani - EIDHR	2
Corpo europeo di solidarietà	2
Diritti, uguaglianza e cittadinanza	3
DCI II - Organizzazioni della società civile e Autorità locali	4
Europa Creativa: progetti di cooperazione sul 2018 Anno europeo del Patrimonio culturale	6
Rassegna Stampa	9
<i>Notizie da Bruxelles</i>	9
Tajani: "Anche il Parlamento proponga le leggi, basta col monopolio della Commissione"	10
<i>Notizie dall'Europa</i>	11
Germania, sipario sulla Grande coalizione. Il boom dell'AfD spegne la Merkel	11
Brexit, May apre: più concessioni e diritti ai cittadini Ue. Ma c'è un problema	12
Avvenimenti – News	13
Migration to and from Europe	13

Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)

Strumento per la democrazia e i diritti umani - EIDHR

EIDHR - Strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani attraverso il quale l'UE eroga assistenza allo sviluppo e al consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto, alla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali per il periodo 2014-2020. Subentra al programma omonimo attivo fino al 2013.

Beneficiari

- organizzazioni della società civile (OSC), comprese ONG senza fini di lucro e fondazioni politiche indipendenti, organizzazioni delle collettività locali e agenzie, istituzioni ed organizzazioni senza fini di lucro del settore privato e relative reti, operative a livello locale, nazionale, regionale e internazionale,
- enti, istituzioni e organizzazioni pubblici senza fini di lucro e reti operative a livello locale, nazionale, regionale e internazionale,
- organismi parlamentari a livello nazionale, regionale e internazionale,
- organizzazioni intergovernative internazionali e regionali,
- persone fisiche, soggetti senza personalità giuridica e, a titolo eccezionale e in casi debitamente giustificati, altri organismi o altri attori qualora necessario per la realizzazione degli obiettivi del programma.

Scadenza

01/01/2014-31/12/2020

Maggiori informazioni: <http://www.europafacile.net/Scheda/Programma/11846>

Corpo europeo di solidarietà

Il Corpo europeo di solidarietà è la nuova iniziativa dell'Unione europea che **offre ai giovani** opportunità di lavoro o di volontariato, nel proprio paese o all'estero, nell'ambito di progetti destinati ad aiutare comunità o popolazioni in Europa.

Tutti i giovani che entrano a far parte del Corpo europeo di solidarietà ne accettano e condividono la missione e i principi.

Puoi aderire al Corpo europeo di solidarietà **a partire dai 17 anni**, ma devi averne almeno 18 per poter iniziare un progetto. I progetti saranno aperti a persone **fino a 30 anni**.

Dopo aver completato una semplice procedura di registrazione, i partecipanti al Corpo europeo di solidarietà potranno essere selezionati e invitati a unirsi a un'ampia gamma di progetti, connessi ad esempio alla prevenzione delle catastrofi naturali o alla ricostruzione a seguito di una calamità, all'assistenza nei centri per richiedenti asilo o a problematiche sociali di vario tipo nelle comunità.

I progetti sostenuti dal Corpo europeo di solidarietà possono durare fino a dodici mesi e si svolgeranno di norma sul territorio degli Stati membri dell'Unione europea.

PER CANDIDARSI: https://europa.eu/youth/Solidarity_it

Diritti, uguaglianza e cittadinanza

Il programma intende contribuire al consolidamento di spazio in cui l'uguaglianza e i diritti delle persone, quali sanciti dai Trattati UE, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE e dalle Convenzioni internazionali in materia di diritti umani, siano promossi e protetti. In particolare, i suoi obiettivi specifici sono:

- promuovere l'attuazione efficace del divieto di discriminazione (basato su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale), compreso il divieto di discriminazione sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE;
- prevenire e combattere il razzismo, la xenofobia, l'omofobia e le altre forme di intolleranza;
- promuovere e proteggere i diritti delle persone disabili;
- promuovere la parità tra donne e uomini e l'integrazione di genere;
- prevenire e combattere tutte le forme di violenza nei confronti di bambini, giovani e donne, nonché verso altri gruppi a rischio, e proteggere le vittime;
- promuovere e tutelare i diritti del minore;
- contribuire a garantire un livello elevato di protezione dei dati personali;
- promuovere e rafforzare l'esercizio dei diritti derivanti dalla cittadinanza dell'Unione;
- promuovere, nel mercato interno, l'esercizio dei diritti a tutela dei consumatori e di quelli derivanti dalla libertà di impresa.

Settori d'intervento:

- a) sensibilizzazione e miglioramento della conoscenza del diritto e delle politiche dell'Unione, nonché dei principi e valori su cui l'Unione è fondata;
- b) sostegno all'attuazione e all'applicazione efficace e coerente delle politiche e del diritto dell'UE negli Stati membri, nonché al loro monitoraggio e valutazione;
- c) promozione della cooperazione transnazionale e miglioramento della conoscenza e della fiducia reciproche fra tutte le parti interessate;
- d) miglioramento della conoscenza e comprensione dei potenziali ostacoli all'esercizio dei diritti e dei principi sanciti dai Trattati UE, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE, dalle Convenzioni internazionali a cui l'UE ha aderito e dalla legislazione derivata dell'Unione.

Azioni finanziabili:

- attività di analisi; elaborazione di metodologie, di indicatori o criteri di riferimento comuni; studi, ricerche, indagini e valutazioni; elaborazione e pubblicazione di guide, relazioni e materiale didattico; monitoraggio e valutazione del recepimento e dell'applicazione del diritto dell'UE e dell'attuazione delle sue politiche; conferenze, seminari, riunioni di esperti.
- attività di formazione quali scambi di personale, convegni, seminari, eventi di formazione per formatori e sviluppo di moduli di formazione online o di altro tipo.
- attività di apprendimento reciproco, cooperazione, sensibilizzazione e divulgazione quali individuazione e scambio di buone prassi, di approcci ed esperienze innovativi; organizzazione di valutazioni peer review; conferenze, seminari, campagne mediatiche; campagne d'informazione, inclusa la comunicazione istituzionale delle priorità politiche dell'UE correlate agli obiettivi del programma; raccolta e pubblicazione di materiali informativi sul programma e i suoi risultati; sviluppo, gestione e aggiornamento di sistemi e strumenti che utilizzano le TIC;
- sostegno ai principali attori le cui attività contribuiscono all'attuazione degli obiettivi del programma, come ONG che attuano azioni a valore aggiunto europeo, reti di livello europeo e servizi armonizzati a valenza sociale; sostegno agli Stati membri nell'attuazione delle norme e delle politiche dell'UE e sostegno ad attività di networking a livello europeo tra enti e organizzazioni specializzati, nonché tra autorità nazionali, regionali e locali e ONG.

Beneficiari

Organizzazioni ed enti pertinenti, pubblici o privati, stabiliti nei seguenti Paesi: Stati UE, Paesi EFTA/SEE, Paesi in via di adesione, Paesi candidati all'adesione effettivi e potenziali.

Organizzazioni/enti stabiliti in altri Paesi terzi, in particolare nei Paesi della politica europea di vicinato, possono partecipare a loro spese alle azioni del programma, qualora ciò sia utile alla realizzazione di tali azioni.

Il programma è aperto anche a organizzazioni internazionali attive nei settori coperti dal programma, quali il Consiglio d'Europa, l'OCSE e l'ONU.

Modalità e procedura

Per l'attuazione del programma la Commissione UE adotta programmi di lavoro annuali che stabiliscono le azioni da finanziare, i criteri di ammissibilità e selezione delle proposte, l'entità delle risorse disponibili. Sulla base dei programmi di lavoro vengono poi pubblicati, a seconda dell'azione, inviti a presentare proposte di progetto (call for proposals) e bandi di gara d'appalto (call for tenders).

Scadenza

Il programma è operativo per il periodo 1/1/2014 -31/12/2020.

Per maggiori informazioni: <http://www.europafacile.net/Scheda/Programma/11744>

DCI II - Organizzazioni della società civile e Autorità locali

Obiettivo

Nel quadro dell'obiettivo generale di ridurre e, a termine, eliminare la povertà e in modo complementare rispetto ai programmi geografici previsti da DCI, questo programma tematico intende consolidare le organizzazioni della società civile (OSC) e le autorità locali (AL) nei paesi partner, nell'UE e nei Paesi beneficiari ammissibili. Le azioni da finanziare sono realizzate prioritariamente dalle OSC e dalle AL; solo se opportuno, al fine di garantirne l'efficacia, tali azioni possono essere realizzate da altri attori a vantaggio delle OSC e delle AL interessate.

Azioni

Il programma finanzierà azioni che contribuiscono a:

- a) sviluppare, nei paesi partner, società inclusive e partecipative, potenziando le OSC, le AL e i servizi di base rivolti alle popolazioni bisognose;
- b) accrescere la sensibilità in Europa sui problemi dello sviluppo e mobilitare un sostegno attivo dell'opinione pubblica dell'UE, dei paesi candidati/candidati potenziali a favore delle strategie di riduzione della povertà e di sviluppo sostenibile nei paesi partner;
- c) potenziare la capacità delle reti, piattaforme e alleanze di OSC e di autorità locali europee e del sud del mondo per garantire un dialogo politico sostanziale e continuato in materia di sviluppo e promuovere la governance democratica.

Attività finanziate:

- a) Interventi nei paesi partner a sostegno di gruppi vulnerabili e emarginati fornendo servizi di base tramite OSC e AL;
- b) Sviluppo della capacità di complementarietà degli attori interessati per sostenere azioni sovvenzionate nell'ambito del programma nazionale miranti a:
 - creare un contesto favorevole alla partecipazione dei cittadini e all'azione della società civile e la capacità delle OSC di partecipare efficacemente alla formulazione delle politiche e al controllo dei processi per la loro attuazione;
 - facilitare un migliore dialogo e una migliore interazione tra le OSC, le AL, lo Stato e altri attori che partecipano allo sviluppo;

- sviluppare la capacità delle AL di partecipare efficacemente al processo di sviluppo riconoscendone il ruolo particolare e le specificità;

c) Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche dello sviluppo, rendere le persone capaci di diventare cittadini attivi e responsabili e promuovere l'educazione formale e informale sui temi dello sviluppo nell'UE e nei paesi candidati/candidati potenziali al fine di:

- ancorare la politica di sviluppo nella società,
- ampliare il sostegno pubblico a favore di interventi contro la povertà e di relazioni più eque tra paesi sviluppati e i PVS,
- sensibilizzare sui problemi e le difficoltà affrontate dai PVS e dalle loro popolazioni,
- promuovere il diritto a un processo di sviluppo in cui è possibile realizzare pienamente tutti i diritti umani e le libertà fondamentali e la dimensione sociale della globalizzazione

d) Coordinamento, sviluppo della capacità e potenziamento istituzionale di reti della società civile e di AL, all'interno delle loro organizzazioni e tra diversi tipi di parti interessate attive nel dibattito pubblico sullo sviluppo, e coordinamento, sviluppo della capacità e potenziamento istituzionale di reti di OSC, di AL e di organizzazioni ombrello del sud del mondo.

Le azioni finanziabili devono proporsi obiettivi che non sarebbero conseguibili adeguatamente o in modo efficace tramite un programma geografico; le azioni realizzate devono avere natura multinazionale, multiregionale e/o trasversale, devono essere intese a realizzare politiche innovative o iniziative volte ad indirizzare azioni future e devono rispecchiare una priorità politica dell'UE o un obbligo/impegno internazionale dell'UE pertinente al settore cooperazione allo sviluppo.

Le azioni realizzate devono aggiungere valore alle azioni finanziate dai programmi geografici rispetto alle quali sono complementari.

Beneficiari

Organizzazioni della Società Civile (OSC) e Autorità Locali (AL).

Le OSC sono attori non statali, che non perseguono scopi di lucro e operano in modo indipendente e responsabile; nella categoria sono comprese: ONG, organizzazioni rappresentative di popolazioni indigene, di minoranze nazionali e/o etniche, organizzazioni per la diaspora, associazioni dei migranti nei paesi partner, associazioni professionali e gruppi d'iniziativa locali, cooperative, associazioni di datori di lavoro e associazioni sindacali (parti sociali), organizzazioni che rappresentano interessi economici e sociali, organizzazioni che combattono la corruzione e la frode e promuovono il buon governo, organizzazioni per i diritti civili e organizzazioni che combattono le discriminazioni, organizzazioni locali (comprese le reti) attive nella cooperazione e nell'integrazione regionali decentralizzate, associazioni di consumatori, associazioni femminili e giovanili, organizzazioni ambientali, di insegnanti, culturali, di ricerca e scientifiche, università, chiese e associazioni o comunità religiose, massmedia e qualsiasi associazione non governativa e fondazione indipendente, comprese le fondazioni politiche indipendenti, che possono contribuire a realizzare gli obiettivi del programma.

Le AL comprendono un largo ventaglio di livelli di governo e amministrazioni subnazionali, ad esempio comuni, comunità, distretti, contee, province, regioni, ecc..

Modalità e procedura

Per l'attuazione del programma, la Commissione adotta un programma indicativo pluriennale che definisce la strategia dell'UE sul tema e sui diversi settori, le priorità individuate ai fini del finanziamento UE, gli obiettivi specifici, i risultati attesi, gli indicatori di prestazione, la situazione internazionale e le attività dei principali partner ed eventualmente le modalità di aiuto.

L'assistenza del programma può essere erogata attraverso le seguenti tipologie di finanziamento: sovvenzioni, appalti pubblici (per servizi/forniture/lavori), sostegno al bilancio, contributi a fondi fiduciari istituiti dalla Commissione, strumenti finanziari (prestiti, garanzie, investimenti o partecipazioni azionarie/quasi-azionarie, ecc.).

Scadenza

31/12/2020

Per maggiori informazioni: <http://www.europafacile.net/Scheda/Programma/11836>

Europa Creativa: progetti di cooperazione sul 2018 **Anno europeo del Patrimonio culturale**

Sostegno a progetti mirati alle due seguenti priorità:

1) Rafforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo.

I progetti punteranno a coinvolgere e/o a far riflettere le persone sul fatto che il patrimonio culturale è un mezzo per sentire o esprimere la propria appartenenza all'Europa e comprendere meglio la ricchezza e l'unicità della sua diversità culturale. I progetti evidenzieranno anche l'importanza della trasmissione del patrimonio culturale europeo alle future generazioni. Incoraggeranno inoltre una più ampia comprensione dei valori insiti nel patrimonio culturale europeo, nonché l'identificazione e la valorizzazione, attraverso il patrimonio culturale in tutte le sue forme, dei valori comuni europei, delle esperienze storiche condivise e dell'eredità artistiche e culturali.

Questi progetti potranno consistere, ad esempio, in:

- cooperazione tra organismi culturali (musei, biblioteche, archivi, teatri, festival, orchestre, archivi cinematografici ecc.), stakeholder del settore del patrimonio e popolazioni locali per sviluppare e diffondere strumenti di mediazione/interpretazione inclusivi, che evidenziano l'importanza europea delle loro collezioni, oggetti o pratiche, con l'obiettivo di stimolare narrazioni innovative e transnazionali per il patrimonio culturale.

- collaborazioni tra organizzazioni culturali di diversi Paesi per sviluppare, in particolare nelle giovani generazioni, un senso di responsabilità comune per il patrimonio culturale tangibile e intangibile di importanza europea. Ciò include la promozione del dialogo interculturale/intergenerazionale.

- cooperazione tra differenti tipi di organizzazioni e/o altri stakeholder del patrimonio culturale per sviluppare azioni volte ad accrescere la conoscenza e a rafforzare la consapevolezza della storia comune dell'Europa. Le azioni dovrebbero aiutare le organizzazioni del patrimonio culturale a dare una dimensione europea alle proprie attività, a sviluppare una cooperazione sostenibile con nuovi partner in altri Paesi e raggiungere un pubblico più ampio.

- programmi culturali e/o esposizioni e/o spettacoli, portati in diversi Paesi e regioni europee, focalizzati sull'esplorare, documentare, diffondere e valorizzare gli aspetti poco rappresentati del patrimonio culturale europeo, nonché attività volte a promuovere valori positivi quali la riconciliazione, il rispetto reciproco, il dialogo e la comprensione interculturale.

2) promuovere il patrimonio culturale quale fonte di ispirazione per la creazione artistica contemporanea e l'innovazione e rafforzare l'interazione tra il settore del patrimonio culturale e gli altri settori culturali e creativi.

I progetti in questo ambito devono:

- promuovere e sviluppare lo scambio di buone pratiche sulla cooperazione intersettoriale in un contesto di sperimentazione creativa e dialogo tra il settore del patrimonio culturale e altri settori culturali e creativi,

- incoraggiare e sviluppare il riutilizzo innovativo del patrimonio culturale, anche per la creazione contemporanea, gli interventi nell'ambiente storico e l'utilizzo dei contenuti del patrimonio culturale digitale da parte dei settori creativi,

- promuovere e potenziare l'uso della cultura e della creatività per meglio preservare, presentare e interpretare il patrimonio culturale, capitalizzando il potenziale delle industrie creative per migliorare la fornitura di servizi culturali attraverso nuovi servizi ad alto valore aggiunto.

Questi progetti potranno consistere, ad esempio, in:

- collaborazioni tra operatori del patrimonio culturale e professionisti creativi allo scopo di preservare e promuovere meglio il patrimonio culturale attraverso le industrie creative, ad esempio mediante l'uso delle tecnologie digitali.
- peer-learning e scambi tra professionisti creativi e artigiani tradizionali, ad esempio attraverso l'apprendistato, le residenze e altri programmi di capacity-building finalizzati a trasmettere know-how e competenze a giovani professionisti. Tali scambi dovrebbero favorire percorsi per la circolazione delle conoscenze e lo scambio di idee e capacità tra settori, generando opportunità di networking per i professionisti e possibilità di sviluppo di progetti comuni.
- progetti comuni tra professionisti del patrimonio, artisti e operatori culturali che esplorano il patrimonio culturale attraverso prospettive contemporanee, comprese le installazioni artistiche in spazi pubblici o progetti artistici innovativi nei siti del patrimonio, che aiutano le comunità a capire e vivere i loro ambienti in modo nuovo, nel pieno rispetto dell'integrità e autenticità dei siti.

Il bando finanzia progetti che coinvolgono almeno 3 partner (il capofila di progetto + almeno 2 partner) stabiliti in 3 diversi Paesi ammissibili al sottoprogramma Cultura. Il capofila di progetto o uno dei partner devono essere stabiliti in uno dei seguenti Paesi ammissibili: Stati UE, Paesi EFTA/SEE.

In questo contesto il patrimonio culturale deve essere inteso come l'insieme delle risorse ereditate dal passato in tutte le sue forme e aspetti: materiale, immateriale, digitale, compreso monumenti, siti, paesaggi, competenze, pratiche, conoscenze e espressioni della creatività umana, nonché collezioni conservate e gestite da enti pubblici e privati come musei, biblioteche e archivi. Viene incluso anche il patrimonio cinematografico.

Nella valutazione delle candidature saranno favoriti progetti che non si concentrano solo su attività di sensibilizzazione/comunicazione, ma che sappiano realizzare un impatto duraturo e siano sostenibili oltre la durata del progetto.

I progetti devono essere basati su un accordo di cooperazione stipulato tra il capofila e i partner.

La loro durata massima deve essere di 24 mesi, con inizio tra gennaio e settembre 2018.

Non sono ammissibili le seguenti attività:

- attività di ricerca o inerenti il settore del turismo collegate al patrimonio culturale
- sondaggi
- conferenze, esposizioni, workshop quali attività centrali dei progetti

Beneficiari possono essere operatori (pubblici e privati) attivi nei settori culturali e creativi che siano legalmente costituiti in uno dei Paesi ammissibili al sottoprogramma Cultura.

Il capofila di progetto deve essere legalmente costituito da almeno 2 anni alla data di scadenza del bando.

Non sono ammissibili come capofila: istituti di istruzione superiore (comprese le università), istituti di ricerca e organizzazioni, fondazioni, associazioni che operano nel settore della ricerca, organizzazioni e associazioni del settore del turismo.

Paesi ammissibili (elenco aggiornato ad agosto 2017): 28 Paesi UE, i Paesi EFTA/SEE (solo Islanda e Norvegia), i Paesi candidati effettivi e potenziali (solo Albania, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia), Paesi PEV (solo Georgia, Moldova, Ucraina, Tunisia).

Il contributo UE può coprire fino al 60% dei costi totali ammissibili del progetto per un massimo di 200mila euro.

Per la presentazione dei progetti è necessario registrarsi al Portale dei partecipanti al fine di ottenere un Participant Identification Code (PIC). La registrazione è richiesta per tutti i soggetti coinvolti nel progetto (capofila e partner di progetto). Il PIC sarà richiesto per generare l'eForm (formulario elettronico) e presentare la candidatura online.

Scadenza

22/11/2017, ore 12 (ora di Bruxelles)

Per maggiori informazioni: https://eacea.ec.europa.eu/creative-europe/funding/support-european-cooperation-projects-2018_en; <http://cultura.cedesk.beniculturali.it/default.aspx>.

Notizie da Bruxelles

31 ottobre 2017 Puigdemont: «Accetto le elezioni, non sono qui per chiedere asilo»

Il leader catalano Carles Puigdemont ha chiesto oggi qui a Bruxelles in una gremita conferenza stampa un «giudizio giusto» da parte della magistratura spagnola. Si è detto poi pronto ad accettare nuove elezioni. L'uomo politico è stato accusato di sedizione e ribellione dopo che ha annunciato l'indipendenza della Catalogna e si è rifiutato di accettare l'applicazione dell'articolo 155 della Costituzione spagnola che prevede la sospensione dell'autonomia di una regione in casi di violazione della legge.

«Siamo qui non per chiedere asilo politico – ha spiegato Carles Puigdemont nella sede dell'Associazione della stampa estera nella capitale belga – ma per poter agire in modo libero e sicuro. Siamo qui alla ricerca di garanzie (...) Il governo centrale sta dimostrando un desiderio di vendetta, non di giustizia nei confronti degli indipendentisti catalani (...) Vogliamo essere sicuri di poter godere di un processo giudiziario che sia giusto e indipendente». Il leader catalano ha respinto il sospetto che fosse qui per stringere nuovi legami con gli autonomisti fiamminghi, e ha smentito qualsiasi desiderio di chiedere asilo politico in Belgio. Anzi, ha spiegato di non essere in Belgio, ma a Bruxelles, la capitale dell'Europa. L'arrivo di Carles Puigdemont, accompagnato da altri cinque ministri del governo catalano, ha colto di sorpresa l'establishment comunitario, che in queste settimane si è ben guardato di avere legami con gli indipendentisti catalani.

A seguito della scelta del Parlamento catalano di dichiarare l'indipendenza, sulla scia del referendum del 1° ottobre scorso, il governo spagnolo ha optato per l'applicazione dell'articolo 155 della Costituzione che permette a Madrid di prendere il controllo di una regione del paese, abolendo la sua autonomia. Su questo fronte, il leader catalano ha ammesso che il processo di indipendenza deve essere «rallentato» perché l'obiettivo della regione è di «evitare la violenza». La conferenza stampa di Carles Puigdemont questo pomeriggio qui nella capitale belga è parsa ai più confusa e incerta. D'altro canto, la rapida decisione del governo Rajoy di indire nuove elezioni in Catalogna a brevissimo termine, entro otto settimane appena, ha probabilmente messo in crisi l'establishment indipendentista, costretto a questo punto a fare campagna elettorale piuttosto che a gestire la nuova e presunta indipendenza della regione. Al premier Mariano Rajoy «faccio una domanda semplice – ha detto il leader catalano durante una conferenza stampa organizzata in tutta fretta -: è pronto egli a rispettare il risultato delle prossime elezioni in Catalogna?». Ha poi aggiunto: «A una domanda semplice, chiedo una risposta semplice. Io sono pronto a rispettare i risultati del prossimo voto». Alla specifica domanda della stampa su quanto tempo intenda rimanere a Bruxelles, l'uomo politico non ha dato alcuna risposta. Secondo fonti di stampa, il leader ed ex presidente della Catalogna, almeno secondo le autorità spagnole, è arrivato a Bruxelles tra domenica e lunedì con un aereo da Marsiglia, dove era giunto in auto da Barcellona. La delegazione catalana è partita dalla sede dell'Associazione della stampa estera con alcuni taxi che l'attendevano nel parcheggio sotterraneo del palazzo nel centro del quartiere comunitario della capitale belga, a due passi dalla Commissione e dal Consiglio.

Intanto da Madrid, la Corte costituzionale ha sospeso la dichiarazione di indipendenza proclamata dal Parlamento catalano venerdì, dando ragione a un ricorso del governo Rajoy che sempre la settimana scorsa aveva chiesto e ottenuto dal Parlamento nazionale di applicare l'articolo 155. Sempre la Corte costituzionale ha deciso di convocare Carme Forcadell, la presidente del Parlamento catalano, rea di aver pronunciato ufficialmente la dichiarazione d'indipendenza.

<http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2017-10-31/puigdemont-accetto-elezioni-non-sono-qui-chiedere-asilo-142449.shtml?uud=AEe1Yn0C>

Tajani: “Anche il Parlamento proponga le leggi, basta col monopolio della Commissione”

Il presidente del Parlamento contribuisce alla riflessione sul futuro dell'Europa con l'idea di concedere iniziativa legislativa all'unica istituzione direttamente eletta. Sull'Europa a due velocità messaggio all'Italia: “Sia nel gruppo di traino”

Bruxelles – Il Parlamento europeo deve avere la possibilità di proporre le leggi. Il ragionamento sul futuro dell'Ue impone una riflessione di ampio respiro sul funzionamento dell'Unione, e il principio dell'esclusività dell'iniziativa legislativa della Commissione Ue può e deve rientrare in questo ragionamento. Lo pretende il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, forte anche dei risultati che Eurobarometro mostra. Si chiedono sempre più maggiori attribuzioni per l'istituzione comunitaria oggi presieduta da Tajani, che su questo ha idee chiare. “Vogliamo che il Parlamento europeo abbia potere di iniziativa legislativa”, come avviene per ogni istituzione con questo nome. Non si tratta, secondo Tajani, di togliere i poteri attualmente concentrati nelle mani dell'esecutivo comunitario, ma di trasferirne una parte al Parlamento. Si tratta di “non avere più il monopolio della Commissione sull'iniziativa legislativa”. Serve la modifica dei trattati dell'Unione europea per introdurre un cambiamento come quello sostenuto da Tajani, e dunque il processo rischia di essere né immediato né scontato. Però “c'è un dibattito sul futuro dell'Unione”, ricorda il presidente del Parlamento europeo, e questo dibattito presto o tardi dovrà portare a una riscrittura dei trattati. C'è dunque lo spiraglio per dare nuovi poteri al Parlamento, e si sta lavorando in questo senso.

Per il futuro dell'Ue si fa poi sempre più strada l'idea di procedere con maggior frequenza attraverso il meccanismo di ‘cooperazione rafforzata’, che prevede la possibilità di adottare misure e provvedimenti non a 28 ma in numero minore, con gli Stati membri non partecipanti che possono decidere di aderire in un secondo momento. Un'idea che non dispiace a Tajani, il quale però avverte: “Se pensiamo ad un'Europa a due velocità occorre un gruppo di testa che tiri il gruppo, non che vada in fuga”. Fuor di metafora ciclistica, vuol dire che i Paesi più ‘volenterosi’ non devono lasciare indietro gli altri. In tal senso Tajani invita il governo italiano ad assumersi questa responsabilità. “L'Italia non può non essere un questo gruppo di traino”.

<http://www.eunews.it/2017/10/18/tajani-anche-parlamento-proponga-le-leggi-basta-col-monopolio-della-commissione/95053>

Notizie dall'Europa

Germania, sipario sulla Grande coalizione. Il boom dell'AfD spegne la Merkel

Drammatica svolta politica in Germania, dove dalle urne elettorali è uscito ieri un verdetto pieno d'incognite e di possibili mine vaganti per la stessa stabilità politica futura. I partiti della Grande coalizione di governo hanno incassato una sonora sconfitta perdendo insieme più di 14 punti percentuali. Una flessione di oltre l'otto per cento di consensi per i cristiano-democratici di Angela Merkel crollata dal 41,5% del 2013 a quota 32,8 e di quattro punti per i socialdemocratici di Martin Schulz che con appena il 20,7% delle preferenze incassano il loro peggior risultato di sempre. A gridare vittoria è stata invece l'ultradestra nazionalista, anti-islamica ed euroscettica della Alternative für Deutschland catapultata a quota 13,2%. Una stesura nella storia della Germania del dopoguerra che per la prima volta dovrà fare i conti nella Camera bassa del suo parlamento – il Bundestag – con una formazione populista di destra che fra i suoi delegati avrà anche esponenti che negano l'esistenza delle camere a gas nei campi di sterminio nazisti, che giudicano il Memoriale dell'Olocausto nel centro di Berlino come una «vergogna nazionale» e che esigono la fuoriuscita della Germania dall'Eurozona e il ritorno alla Deutsche Mark. Uno choc per la società civile e democratica del Paese e per la sua cultura del ricordo e della rielaborazione storica. Ieri sera ad Amburgo e a Berlino si sono già formate spontaneamente diverse manifestazioni di protesta nei pressi dei locali nei quali i seguaci del partito di destra si erano dati appuntamento per brindare al loro «trionfo». Inquietante ed emblematica è stata la reazione del co-capitolista della AfD Alexander Gauland alla vittoria incassata dal suo partito. All'indirizzo della cancelliera e delle altre forze politiche rappresentate al Bundestag l'esponente ha lanciato un avvertimento: «Non vi daremo tregua, vi caceremo. Vi caceremo ovunque voi siate!». All'insegna di questi nuovi, inquietanti toni battaglieri e delle pesantissime perdite subite dalla Cdu, Angela Merkel ha avuto evidenti difficoltà ad interpretare l'esito del voto come una «vittoria» per il suo partito. I cristiano-democratici insieme agli alleati bavaresi della Csu (cristiano-sociali) restano la prima forza politica in Germania, ma Angela Merkel è costretta ad affrontare il quarto mandato profondamente indebolita. Molti elettori hanno voluto esprimere la loro protesta nei confronti della politica di apertura ai rifugiati imboccata due estati fa dalla Cancelliera e sono confluiti nella AfD. Uno smacco che non lascerà indifferenti gli oppositori interni della Cancelliera nella Cdu e che porterà sulle barricate soprattutto il governatore bavarese del partito fratello della Csu, da sempre avversario della sua politica migratoria. In seguito al deludente risultato raggiunto dai socialdemocratici, il candidato alla cancelleria ed ex presidente dell'Europarlamento Martin Schulz ha già decretato ieri sera la fine della Grande coalizione. L'Spd tornerà dunque sui banchi dell'opposizione per concedersi un periodo di rigenerazione e di riflessione. L'unica opzione di governo possibile è a questo punto una coalizione fra Cdu/Csu, Liberali e Verdi. La cosiddetta maggioranza giamaicana dal colore dei tre rispettivi partiti. Un'alternativa lontana anni luce dai dogmi della stabilità, affidabilità e continuità così sacri per molti tedeschi. Ma nonostante tutto, una cancelliera mansueta e accomodante come Angela Merkel sarà in grado di guidare.

La Stampa <http://www.lastampa.it/2017/09/25/esteri/germani-sipario-sulla-grande-coalizione-il-boom-dellaafd-spegne-la-merkel-EPRqFHK3wF3oYw1YFCXAgO/pagina.html>

Brexit, May apre: più concessioni e diritti ai cittadini Ue. Ma c'è un problema

C'è una concessione anche per i 3 milioni di cittadini europei residenti in Gran Bretagna, tra cui oltre 500 mila italiani, nel discorso di Theresa May oggi a Firenze: maggiori protezioni legali dopo la Brexit. Il loro futuro status è uno dei tre punti del negoziato cominciato tre mesi fa tra Regno Unito e Ue (gli altri due sono: assetto del confine tra Repubblica d'Irlanda e Irlanda del Nord britannica; e "conto del divorzio", ovvero quanto Londra dovrà pagare a Bruxelles per precedenti adempimenti, impegni e pensioni). Una richiesta della Ue è che tutti gli europei attualmente nel Regno Unito possano restarci a tempo indeterminato, cioè per sempre se lo vorranno, conservando intatti i diritti di cui godono adesso. In linea di principio, la premier conservatrice ha già reso noto che questo sarà possibile, a patto che analoghi diritti siano concessi a circa 1 milione di cittadini britannici residenti negli altri 27 paesi della Ue. Ma c'è un problema legale: cosa succede se un europeo, dopo la Brexit, entra in un contenzioso con lo stato britannico sentendo lesi i suoi diritti, per esempio per il ricongiungimento con un familiare o per una questione retributiva o per un qualunque altro problema? Fintanto che il Regno Unito fa parte della Ue, la massima autorità giudiziaria in materia è la Corte Europea di Giustizia. Nelle trattive sulla Brexit, la Ue ha chiesto che i 3 milioni di europei residenti in Gran Bretagna possano continuare a fare ricorso a tale corte anche dopo l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue. E fino ad ora Londra su questo punto ha rifiutato di concedere alcunché. Come ha spiegato ieri a "Repubblica" una fonte del governo britannico: "Sarebbe come ripristinare il vecchio diritto coloniale, quando per esempio un cittadino inglese a Shanghai poteva essere giudicato soltanto in base alle leggi e dai tribunali britannici". Ora tuttavia May propone un compromesso su questa delicata e complessa questione giudiziaria. Con il discorso di Firenze, e al prossimo round di negoziati fra le due parti che comincia il 25 settembre, Londra segnala una possibile via di uscita: le corti britanniche faranno rispettare i diritti acquisiti dei cittadini europei dando rilievo di legge ai termini dell'accordo sulla Brexit che li riguardano. Non solo: future sentenze della Corte Europea di Giustizia saranno "prese in considerazione" dai giudici britannici quando riguarderanno i diritti dei cittadini europei. In sostanza, dopo la Brexit, un italiano con residenza permanente in Gran Bretagna non potrà rivolgersi direttamente alla Corte Europea di Giustizia, ma le leggi britanniche terranno conto degli accordi sulla Brexit e delle decisioni della Corte Europea in materia. In pratica significa che la legge europea, come nota il Financial Times, avrà un "effetto diretto" sulla legge britannica anche dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, sia pure soltanto nell'ambito dei diritti dei cittadini europei qui residenti. Può sembrare una clausola da azzeccarbugli, ma sono soluzioni di questo tipo che permettono di superare gli ostacoli nei negoziati. "Dobbiamo essere immaginativi e creativi" per arrivare a un'intesa sulla Brexit, dice Theresa May alla Ue da Firenze. E la proposta sui cittadini europei è un esempio.

Repubblica

http://www.repubblica.it/esteri/2017/09/22/news/may_brexit_cittadini_ue_italiani_regno_unito_inghilterra_discorso_firenze-176179871/

Avvenimenti – News

Migration to and from Europe

10 seminari sulle migrazioni organizzati dalla professoressa Francesca Fauri nell'ambito della sua Cattedra Jean Monnet. I seminari avranno luogo nell'ambito del Corso di laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche, presso la scuola di Scienze politiche in Via G. della Torre 1 – Forlì, secondo il seguente programma:

7 nov.	Tuesday 13-15 Room 2.2	1) Francesca Fauri (University of Bologna) "The History of European migration in the long run"
10 nov.	Friday 13-15 Room 1.4	2) Elisabetta Tonizzi (University of Genoa) "Across the Atlantic in third class. Steam liners and travel conditions of the Great migration 1890-1914"
13 nov.	Monday 15-17 Room 3.1	3) Donatella Strangio (La Sapienza University Rome) "Italian migration to Africa and the case of Libya"
14 nov.	Tuesday 13-15 Room 2.2	4) Gloria Sanz Lafuente (Universidad Pública de Navarra) "Spanish emigration over the long period"
20 nov.	Monday 15-17 Room 3.1	5) Paolo Tedeschi (Milano Bicocca University) "Belgian immigration since World War II"
21 nov.	Tuesday 13-15 Room 2.2	6) Veena Siddharth (UNDP, The World Bank, Human Rights Watch, Oxfam International) "Human rights and migrants"
24 nov.	Friday 13-15 Room 1.4	7) Irene Tuzi (International Organization for Migration) "Skills2Work: Socio-occupational inclusion of vulnerable migrants in Europe"
27 nov.	Monday 15-17 Room 3.1	8) Rosa Raffaelli (European Parliament) "The role of the EU in the current migration context"
28 nov.	Tuesday 13-15 Room 2.2	9) Marco Borraccetti (University of Bologna) "Incoherences in a coherent approach: the EU action against trafficking in human beings"
5 dec.	Tuesday 13-15 Room 2.2	10) Giancarlo Gasperoni (University of Bologna) "Immigrant-origin youth and education"



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fc.it
www.comune.forli.fc.it



ALMA MATER STUDIORUM
Università di Bologna – Campus di Forlì
Padiglione Melandri
Piazzale Solieri, 1 – 47121 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu



 Punto Europa
 Punto Europa

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi”: Michele Pieroni Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Michele Pieroni e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Michele Pieroni e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).